

Città di Trieste: L'olio di Capaci

L'olio donato dal Questore di Trieste al Vescovo mons. Enrico Trevisi per la Messa Crismale



Dal sito della Diocesi di Trieste

Mercoledì 27 marzo 2024, il Questore di Trieste dott. Pietro Ostuni ha consegnato al Vescovo Enrico l'olio di Capaci, che viene consacrato durante la Messa Crismale.

È un progetto curato dalla Polizia di Stato e dall'Associazione "Quarto Savona 15" – di cui è presidente Tina Martinez Montinaro, vedova di Antonio Montinaro – in occasione del trentesimo anniversario della strage di Capaci. L'olio è ricavato dagli ulivi del *Giardino della memoria*, dedicato alle vittime della lotta alla mafia. Nel 1992, presso lo svincolo

di Capaci, nel tragico attentato mafioso persero la vita i Giudici Giovanni Falcone e Francesca Morvillo e gli Agenti di scorta Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo.

L'olio di Capaci è metafora della continuità di valori testimoniati dai caduti di Capaci e trasmessi alle giovani generazioni. Viene consegnato dal Questore ad ogni vescovo di ogni diocesi in Italia. E a questo si aggiunge il *Profumo di Bergamotto* che la diocesi di Locri fa avere pure ad ogni diocesi, sempre in occasione della Messa Crismale.

La Redazione

Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Vivere sempre alla presenza del Signore

È appena terminata la guerra quando don Francesco scrive sul suo Quaderno questa riflessione. Sa bene che cosa significhi la pace, sia a livello generale ma soprattutto a livello personale: la pace del cuore, come lui la chiama. Ed è perfettamente cosciente che, se non si inizia da lì, dal proprio cuore, la pace vera non potrà mai venire nel mondo. A margine di un ritiro spirituale, a questo proposito così annota: *È necessario correggere tante false idee, tanti pregiudizi, è necessario indicare alle anime la vera strade della pace, delle coscienze e quindi si deve predicare.* Sì, la predicazione per don Francesco acquista un grande valore soprattutto se riferito alla sua gente che nella maggioranza dei casi non ha un'adeguata istruzione: è gente semplice, contadina ma piena di tanta saggezza.

E c'è un altro passaggio della sua riflessione: quello del buon esempio che egli sacerdote deve dare ai suoi fedeli. Un aspetto molto importante questo; e la sua gente lo vede nel concreto delle situazioni di vita dei luoghi in cui egli esercita il suo ministero. Infatti, una ragazza dell'Azione Cattolica di Villa Gardossi/Crassiza, durante il tempo della guerra, così descrive l'impegno concreto – il buon esempio – di don Francesco: *"Dove c'era bisogno di lui, non si risparmiava anche a costo della vita. Anteponeva la sua missione e gli insegnamenti del Vangelo al di sopra di tutto"*.

Anche questo per don Francesco era un modo per insegnare a vivere e testimoniare la pace del cuore.

Mario Ravalico

Pax vobis! Pace a voi!

Quanto si desidera oggi la pace e quanto si sbaglia nella ricerca! Tutti siamo un po' ammalati di infelicità e la maggior parte delle volte si cerca il rimedio che non è sufficiente. Vi sono tanti che apparentemente sono allegri, scherzano, si divertono, ma quante volte hanno l'inferno nel cuore, fingono di aver la coscienza a posto. La vera pace la si gode quando si ha l'anima in pace con Dio. Soltanto Gesù con la sua grazia e con il suo amore può farci lieti spiritualmente e non mondanamente. Quanto sbagliano anche coloro che desiderano la pace nel mondo e non si curano di averla prima nel cuore.

Io sacerdote non devo illudermi. Tante volte sarò triste, addolorato, senza pace perché le anime non vogliono adoperare i mezzi di salute che possono venir offerti dalla Chiesa, io però non devo affannarmi, lamentarmi se non mi obbediscono: devo precederli nell'obbedienza e nel buon esempio, devo fare quello che sta in me e il resto lasciarlo nelle mani di Dio. Perciò: lavorare più possibile, non lamentarsi, aver pazienza.

(dai *Pensieri* di don Francesco Bonifacio, Quaderno n. 11 "Meditando con il Vangelo")